

CHIESA DI BOLOGNA, CATTEDRALE DI S. PIETRO
LUNEDÌ 28 GIUGNO 2021, ORE 17.30

MESSA VESPERTINA
NELLA VIGILIA DEI SS. PIETRO E PAOLO, APOSTOLI

OMELIA

(At 3, 1-10; Sal 18; Gal 1, 11-20; Gv 21, 15-19)

di Mons. Ernesto Vecchi, Vescovo Ausiliare Emerito di Bologna

Ringrazio il Cardinale Arcivescovo per avermi chiesto di sostituirlo nella Presidenza di questa concelebrazione eucaristica, essendo Egli presente agli esercizi spirituali dei Vescovi dell'Emilia Romagna, a Marola di Reggio Emilia.

Come è noto, questa Messa vespertina della vigilia dei Ss. Pietro e Paolo, appartiene alla serie di celebrazioni in preparazione alla beatificazione di don Giovanni Fornasini, che avverrà – per delega del Santo Padre – domenica 26 settembre 2021, in S. Petronio, per il ministero di S. Em. il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Il 21 gennaio scorso, Papa Francesco aveva riconosciuto il martirio di don Fornasini avvenuto in odio alla fede. È un evento che sembra lontano dai nostri immediati interessi, eppure – per i suoi risvolti ecclesiali, storici e sociali – è un vero colpo d'ala per i credenti, e l'occasione per tutti di rinnovare la persuasione che l'impegno sociale, civile e politico ha un costo non delegabile e un'icona non trascurabile: la croce di Cristo.

Chi era don Giovanni Fornasini? Lo dice il libretto di Mons. Alberto Di Chio «*Don Giovanni Fornasini, scelto monello tra i monelli*», scritto a cura del Comitato Diocesano per la Beatificazione guidato da don Angelo Baldassarri. In don Fornasini, la Chiesa ha riconosciuto un vero campione del dono di sé. In appena due anni di sacerdozio, ha registrato un altissimo indice di ministerialità a tutto campo, spesso intercettato nella sua carità pastorale dall'arroganza dei tedeschi invasori e dalle smagliature di una certa resistenza.

Don Giovanni non fu mai un “partigiano” – come qualcuno ha scritto – ma un vero “buon pastore che ha dato la vita per le pecore” (Cf. Gv 10, 11). Don Fornasini nacque a Pianaccio il 23 febbraio 1915, cinque anni prima del compaesano Enzo Biagi, che ha detto di lui: «Non era un prete molto colto e forte, ma il coraggio e la grandezza erano nel suo cuore, temeva il peccato ma non la morte».

Nel 1931 entrò in Seminario e nel 1942 venne ordinato prete e inviato parroco a Sperticano, vicino a Marzabotto. Qui esercitò un ministero “operosissimo”, grazie anche alla sua bicicletta. Morì – dice il ricordo funebre – “finito miseramente per ferro nemico sulla pubblica via”, il 13 ottobre 1944. Nello stesso giorno morì don Francesco Mezzacasa, parroco di San Matteo della Decima, molto stimato dal Beato Olinto Marella e tra i protagonisti della conversione del giovane Giovanni Poggeschi.

Le pagine scritte dall'amico e compagno di ordinazione Mons. Luciano Gherardi in «*Le querce di Monte Sole*», sono una fonte preziosa per delineare i tratti più veri dell'identità del martire don Giovanni Fornasini.

Il martirio di questo prete bolognese affonda le sue radici nella testimonianza della Tradizione apostolica. Di questa tradizione cristiana Pietro e Paolo sono le colonne: Pietro, la roccia sulla quale Cristo ha fondato la sua Chiesa (Cf. Mt 16, 16); Paolo, il fariseo divenuto apostolo itinerante di Gesù, incontrato sulla via di Damasco.

I testi biblici che abbiamo ascoltato, nella prospettiva della Beatificazione di Don Fornasini, assumono per la Chiesa di Bologna una valenza pedagogica e sacramentale di grande spessore. La prima lettura, ci ricorda che esiste la potenza di Cristo risorto, sempre disponibile. Se Pietro ha guarito lo storpio, significa che il regno di Dio è in atto. Non si tratta di giocare con i miracoli, ma di riscoprire che la fede in Cristo morto e risorto - presente in mezza noi - opera ed edifica quella Chiesa affidata alle risorse delle nostre virtù teologali: fede, speranza e carità.

Ai Galati, Paolo dice che l'annuncio del suo Vangelo non segue un modello umano, ma sente il bisogno di confrontarlo, per non correre il rischio di "correre invano" (Cf. Gal 2,2). La fede ci dà una carica che esige di prendere forma vitale nelle circostanze esistenziali, ma il Vangelo ci ha detto che è necessario il confronto con Pietro al quale Gesù ha dato il compito di pascere gli agnelli e le pecore della sua Chiesa, divenendone il referente indispensabile.

La proclamazione del martirio di Don Fornasini ci conduce ai nostri protomartiri Vitale e Agricola e stimola tutti verso la "pastorale del martirio". Il martirio, infatti, non è qualcosa di separato ed eterogeneo rispetto alla normale vita di fede; ne è piuttosto il coronamento e la perfezione (Cf. G. Biffi, *Le radici della nostra fede*, EDB, p. 13). Perciò non è necessario desiderare di effondere materialmente il proprio sangue per amore di Cristo.

Piuttosto è necessario vivere quotidianamente la propria fede in modo da essere preparati anche alla prova suprema, se il Signore vorrà che la incontriamo (Cf. G. Biffi, ib.).

Per questo è indispensabile mantenere vivo il fondamento apostolico della nostra vita cristiana, soprattutto attraverso il rapporto sacramentale con i due apostoli Pietro e Paolo, attraverso i quali la Chiesa poggia sulla pietra angolare che è Cristo (Cf. Ef 2, 19s).

Paolo di Tarso, l’Apostolo delle genti, da persecutore di Cristo diventa zelante missionario del suo Vangelo. Afferrato dall’amore del Signore, Cristo diventa per lui la sua più grande passione (Cf. 2 Cor 5, 14), al punto di dire: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20).

Pietro, il pescatore di Galilea, comincia la sua straordinaria avventura seguendo il Maestro di Nazareth prima in Giudea e poi, dopo la sua morte, fino a Roma. E qui è rimasto non solo con la sua tomba, ma con il suo mandato, in coloro che sono saliti sulla “cattedra” di Pietro. Nei vescovi di Roma Pietro continua a essere la “roccia” e il centro di unità per tutta la Chiesa.

Questo compito, oggi – data la complessità del mondo attuale – è molto difficile e richiede un supplemento di grazia, che Papa Francesco ha chiesto, al termine dell’Angelus, mediante la nostra preghiera.